

## Gazzetta di Benevento, 1888

### Una festa a Guardia Sanframondi

17 Giugno 1888

Non è già una festa di quelle che hanno luogo ogni giorno, quella celebrata oggi a Guardia, ma è una festa specialissima e pel suo scopo e per la sua leggenda.

Fu nel 1100, che nel castello di Limata – in tenimento di S. Lorenzo Maggiore, distrutto da Ruggiero I, fu disotterrata in certi scavi la statuetta della madonna, scolpita in legno, che oggi si è solennizzata.

E si è solennizzata con nuna processione stranissima che si fa ogni otto o nove anni, ed a cui accorrono persone d'ogni ceto e d'ogni paese.

Se io dovessi dire intera l'impressione che ne ho riportata, dovrei scrivere un fascicolo, ma invece mi limito a darne un cenno, nel più breve modo che mi sarà possibile.

La processione era composta dalle rappresentanze dei quattro rioni del paese, cioè: *Croce, Portella, Fontanella e Piazza*. Ognuno di questi rioni, gareggiando in quel lusso permesso dalla circostanza, aveva l'incarico di esporre un numero di misteri riproducenti capitoli delle sacre scritture, raffigurandoli con personaggi viventi, in analogo costume. E nel procedere grave di quella funzione di penitenza, ognuno di quegli individui, a cui era affidato la parte di Mosè o di Pilato, assumeva una posa adatta, conservandola poi per tutto il percorso di 6 ore di processione, conservando del pari l'azione valida a giustificare il motto esprimente ognuno dei misteri.

Tutto ciò mi produsse l'effetto di una specie di fantasmagoria, o meglio, l'effetto di quadri viventi ed ambulanti. Chi stava colle braccia in alto, chi camminava ricurvo, chi camminava all'indietro, altri portavano pesi non leggeri. Insomma tutto era relativo al personaggio del quadro che rappresentava il mistero.

Non ho mai veduto un'abnegazione simile; non ho mai veduto più larghi effetti di una fede indiscutibile, esposta alla dura prova di un grave sacrificio, compiuto nelle forme più pesanti.

Ecco come erano divisi i misteri ai 4 rioni.

*Croce*. Il Trionfo della religione – David penitente – La distruzione di Niude – S. Girolamo penitente – La passione.

*Portella*. S. Michele Arcangelo – La religione – Decapitazione di S. Giovanni Battista – il popolo ebreo in assenza di Mosè inalza il vitello d'oro – Il supplizio di S. Paolo – La strage degli innocenti – Caino e Abele.

*Fontanella*. Sacrificio d'Abramo – Il profeta Geremia – L'arca dell'alleanza – Il bestemmiatore – I 12 apostoli.

*Piazza*. Il Rosario – Maria di Magdala – un trofeo a Maria – Lot visitato degli angeli – L'angelo salvatore – Il Figliuol prodigo – I quattro evangelisti.

Tutti questi misteri, nell'ordine esatto con cui ne ho fatta la esposizione, formavano il corteo lunghissimo, seguito poi dalle due congregazioni Turchina e Rossa. Veniva poi il clero e la statuetta della madonna al di cui passaggio la gente, in specie le donne, urlavano disperatamente, battendosi il petto e piangendo. Alcune, nei loro singhiozzi gridavano: *Madonna mia! Madonna mia bella!* E si accostavano al piedistallo della statuetta per sfiorarlo colla mano; e poi portantesi le punte delle dita alle labbra come raccogliendovi un bacio. Alcune mostravano figli malaticci e scarni, altre, dopo di aver cercato di toccare, magari la mano di uno di coloro che portava la madonna; le ho vedute poi passarsi le dita sulla fronte come per un segno d'acquistata salute. Insomma una pioggia di urli, un onda di pianto da intenerire anche i sassi. Ho notato questo come una nota speciale: che il pianto e quelle grida disperatissime si trasmettevano man mano per commozione, facendo così ala alla madonna con un succedersi di grida strazianti.

Fra un mistero e l'altro vi erano lunghe schiere di uomini e donne, devoti per elezione, che col capo cinto di corone di spine ed al collo, al petto e alla vita una grossa catena di corda, seguivano mestamente la processione. Moltissimi a piedi nudi. Le donne tutte coperte di velo; alcune bianche

e alcune nere. C'erano poi alla fine di ogni rione un numero non lieve di penitenti che incappati e col viso coperto da cappuccio si percuotevano con certi ordigni di ferro che si chiamano discipline, tenendo nella mano sinistra un teschio di morte oppure un crocifisso. E quel suono di centinaia di discipline mi faceva l'effetto di un sordo agitarsi di catene in un lungo corridoio. Gli altri anni allorché si faceva questa processione, mi hanno detto che c'erano alcuni che si battevano a sangue con spugne piene di spille, ma quest'anno l'autorità l'ha impedito. Un solo, più fanatico degli altri, essendosi provato a far ciò, fu preso pel collo e condotto in prigione.

Il silenzio profondo, l'ordine perfetto, erano interrotti soltanto da cori di vergini, eseguiti dalle donne dei rioni, gareggiando in esecuzione. Posso assicurare che quelle nenie armoniosamente melanconiche, toccavano il cuore, forte più di ogni altra cosa. Non farò la critica musicale di quelle meste canzoni, ma dirò solo che erano belle e cito gli autori per ordine di rione. Essi sono i signori Canonico Del Vecchio, Vincenzo Valente di Napoli, M<sup>o</sup>. Maiorani, M<sup>o</sup>. Albino Calabresi. Le parole furono scritte dai sigg. Egidio e Giov. Bonifacio Del Vecchio e Fuschini. Specialmente gli autori della musica meritano lode per avere avuto la costanza di essersi recati in processione – meno il sig. Valente da Napoli – a portare la battuta a quelle vergini, profane ... di musica.

Ci sarebbe mille altre cose da dire, ma faccio punto per amore di brevità, non senza esprimere la mia ammirazione alle molto belle e gentili signorine, Giulia Parenti e Maria De Campora per avere adornato il *trofeo a Maria* con bellissimi fiori fatti dalle loro mani, e formando così un ara elegantissima, dalla di cui cima si sprigionavano i profumi dell'incenso.

Debbo lodare sinceramente l'egregio Sindaco sig. Del Vecchio che, moltiplicandosi, seppe essere da per tutto, evitando qualsiasi disordine. È necessario però accennare che fu egregiamente coadiuvato dal distinto brigadiere dei carabinieri sig. Nicola Barone, energico e risoluto sempre.

Per giunta, come garanzia del più perfetto ordine, bastò la presenza del sig. delegato Vincenzo Cifaldi, venuto appositamente da Cerreto.

Un bravo di cuore a tutti i deputati della festa sig. Giuseppe Marone e Gabriele Di Virgilio, pel rione Portella; Pietro Nonno ed Alfonso Mastrocola pel rione Piazza; Filippo Guidi e Raffaele Floria pel rione Fontanella e Domenico Pengue fu Pasquale Antonio e Michele Del Vecchio pel rione Croce. Fra tutti poi, merita maggior lode il sig. Giuseppe Morone. Tra i misteri quelli che più mi fecero impressione ne cito due: il *Rosario* e la *Maddalena*. Quest'ultimo poi, non perché avesse il prestigio di essere rappresentato da una protagonista bella e bionda, ma perché era meno artificioso.

Infine meritano sincere lodi i padri predicatori, Generoso Dott. Giordano, Canonico onorario della cattedrale di Marsico e Alfonso Giordano, dottrinario Romano.

Ora tutto è rientrato nella calma e i commenti si seguono ancora, e si seguiranno fino ad un'altra processione che avrà luogo nel 1896.

Finisco ripetendo una parola di lode a tutti, e più particolarmente alla cordiale ospitalità dei cittadini di Guardia che in quel giorno si mostrò in modo superlativo. Sarebbe il caso di dire come quel venditore ambulante: *bisogna provare per credere*.